



Più che una Camera è un saloon PARLAMENTO FAR WEST

La maggioranza ha fretta di approvare la manovra, le opposizioni vogliono almeno leggerla Risse, urla, spintoni: Fico non riesce a tenere ordine in Aula. Il voto finale slitta ancora

Confuso e caotico

Un governo conciato in questa maniera non ha tanto futuro

VITTORIO FELTRI

Per raccontare quel che sta succedendo in Parlamento ci vorrebbe uno sceneggiatore di film western, capace di descrivere le peggiori scazzottate e risse nei saloon nei quali a malapena il pianista veniva risparmiato dalle pistolettate dei cowboy. Noi modesti cronisti assistiamo sgomenti alle scene quotidiane che si registrano a Palazzo Madama e a Montecitorio.

La cosiddetta manovra, di cui gli stessi senatori e deputati ignorano l'esatto contenuto, non giunge in porto e gli italiani sanno solo che si tratta di una fregatura. Tra liti fra partiti della maggioranza e di opposizione, si è capito soltanto che la politica nazionale sembra studiata apposta per complicare la vita ai cittadini, già abbastanza martoriati dai governi del passato recente e remoto.

Ha voglia il presidente del Consiglio di organizzare conferenze stampa tese a rassicurarci circa i buoni intenti dell'esecutivo. Non è convincente perché i provvedimenti in corso di approvazione sono confusi, caotici, indecifrabili. Conte afferma che le tasse aumentano, ma non penalizzano affatto i contribuenti. Una balla degna di un illusionista, (...)

segue → a pagina 5

Caffeina

Il prossimo anno i due ministeri guidati da Di Maio ci costeranno la cifra record di 86 milioni di euro. Gigino ha sconfitto la povertà. A casa sua.

Emme

RENATO FARINA

Deputati urlano correndo verso i banchi del governo, lanciano leggi di bilancio pesanti come bilancieri addosso a membri del governo. Colpito di striscio è il buon Massimo Garavaglia, forse l'unico che sa a memoria che cosa ci è scritto. L'onorevole trafelato dopo

l'atto da garibaldino in pensione, si rovescia pachidermicamente nella corsa, gli si scopre il ventre pasciuto nella foga dell'assalto a un fortino inesistente. Chiederà scusa. Garavaglia benevolo perdonerà, siamo a Natale.

Che dire? Il Parlamento è ridotto (...)

segue → a pagina 2

Conte favorevole a chiudere gli stadi, Salvini no SI BECCANO ADDIRITTURA SUL CALCIO

PIETRO SENALDI → a pagina 8



Il vittimismo meridionale non si regge più

PIETRO MANCINI

Per convincere i tifosi violenti che i «collegli» delle altre squadre sono avversari, non nemici da colpire, occorre dia-

logare con loro, non criminalizzando tutte le tifoserie. Ma il vicepremier e ministro degli Interni, Matteo Salvini, è stato attaccato, pesantemente, da molti giornali e dall'opposizio-

ne proprio per aver salutato un sostenitore, «focoso», della sua squadra, il Milan. Il giornalista prodiano, Gad Lerner, ex direttore del Tg1, (...)

segue → a pagina 9

Un malanno troppo sottovalutato Cosa può nascondersi dietro al mal di testa

MELANIA RIZZOLI

Si fa presto a dire: «Ho mal di testa, prendo un'aspirina», perché questo tipo di dolore può essere spesso un sintomo di diverse patologie che con la testa (...)

segue → a pagina 14

Primo caso nel Vicentino Il cane al ristorante paga 2 euro di coperto

COSTANZA CAVALLI

Tra le cose prevedibili degli animali, in questo caso dei cani, oltre alla ridicola posizione con cui fanno la cacca, c'è la loro imprevedibilità. Ecco perché la decisione (...)

segue → a pagina 16

BUONA TV A TUTTI

Battista garantisce la risata



MAURIZIO COSTANZO → a pagina 26

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlino

Tel. 06.684028 r.a. immobildream@immobildream.it www.immobildream.it

immobildream Non vende sogni ma solide realtà.

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:

VIVINDUO
FEBBRE E CONGESTIONE NASALE
500 mg/60 mg
Granulato per soluzione orale
PARACETAMOLO E PSEUDOEFEDRINA CLORIDRATO

10 BUSTINE

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Non somministrare al di sotto di 12 anni. Autorizzazione del 17/04/2018.

IL DANNO E LA BEFFA

Pensionati presi per i fondelli

«Non si accorgeranno dei tagli»

Secondo il capo dell'esecutivo la mancata rivalutazione degli assegni sopra 1500 euro lordi vale pochi euro: «Nemmeno l'Avaro di Molière ci farebbe caso...»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) più elevati che neanche Elsa Fornero aveva avuto il coraggio di applicare. E neanche la beffa di dover tirare la cinghia, dopo aver sgobbato e pagato le tasse tutta la vita, per regalare un po' di quattrini a chi ha poca voglia di lavorare o, peggio, lo fa in nero senza versare un euro di balzelli.

No. Ci voleva qualcos'altro, una ciliegina da piazzare in cima alla torta, un festone di Capodanno da appendere sul soffitto. Così, proprio mentre i pensionati scendevano in piazza in tutta Italia per protestare contro il salasso disposto dalla manovra del popolo, l'avvocato (sempre del popolo) Giuseppe Conte ha pensato bene di condire la sua conferenza stampa di fine anno con un paio di sapide battute.

La sforbiciata alle pensioni peserà sulle tasche degli anziani? Macché, ha spiegato il premier, «siamo intervenuti sulle fasce più alte, con un taglio progressivo, e abbiamo introdotto un processo di indicizzazione raffreddato, quasi impercettibile, parliamo di qualche euro al mese, forse non se ne accorgerebbe nemmeno l'Avaro di Molière». E ancora: «Abbiamo operato con molto discernimento una redistribuzione. I pensionati oggi scendono in campo, ne prendiamo atto, ma li ricordo silenti quando fu approvata la legge Fornero».

LE GAFFE

Una serie di gaffe in sequenza di cui lo stesso Conte si è rapidamente reso conto. Per tentare di riparare al «silenti» il premier ha fatto trapelare da Palazzo Chigi che il riferimento non era ai pensionati, bensì ai loro rappresentanti sindacali. Impossibile,

COSA SUCCEDERÀ

Effetti della manovra sulle pensioni

Importo pensione Fino a	Importo pensione	Importo rivalutato 2019		Differenza lorda annua
		Indicizzazione Ordinaria	Blocco DDL Bilancio 2019	
5 volte il minimo	€ 2.565,00	€ 2.591,24	€ 2.586,73	-€ 58,69
6 volte il minimo	€ 3.078,00	€ 3.108,47	€ 3.095,61	-€ 167,26
7 volte il minimo	€ 3.591,00	€ 3.625,70	€ 3.611,54	-€ 184,13
8 volte il minimo	€ 4.104,00	€ 4.142,94	€ 4.125,22	-€ 230,35
9 volte il minimo	€ 4.617,00	€ 4.660,17	€ 4.637,31	-€ 297,10
10 volte il minimo	€ 5.130,00	€ 5.177,40	€ 5.152,57	-€ 322,78

*Coefficiente di rivalutazione pari a 1,1%, come da Decreto MEF del 16 novembre 2018 - Importo trattamento minimo pari a 513 € mensili

Gettito ottenuto dal raffreddamento delle rendite

Valori in milioni di euro

Anno	Effetti lordi	Effetti al netto della minore tassazione
2019	415	253
2020	1.222	745
2021	2.014	1.228
2022	2.011	1.226
2023	2.000	1.218
2024	1.980	1.205
2025	1.957	1.190
2026	1.934	1.175
2027	1.911	1.160
2028	1.888	1.145
TOTALE	17.332	10.545

P&G/L

Fonte: Studio UIL

però, fare marcia indietro sui pochi quattrini tolti che non preoccuperebbero neanche l'Avaro di Molière.

Ora, al di là del momento inappropriato, della mancanza di stile e della situazione surreale che si trovano di nuovo a vivere i pensionati, dopo il pianto della Fornero lo scherno di Conte, il tentativo del presidente del Consiglio di minimizzare le penalizzazioni che si abatteranno sugli assegni previdenzia-

li è anche spudoratamente falso.

La norma la conosciamo. Il governo rimodulerà i criteri di indicizzazione nella misura del 97% per i trattamenti tra tre e quattro volte il minimo (che è di 500 euro), del 77% tra cinque e sei volte, del 52% tra sei e sette volte, del 47% per quelle fino a otto volte e del 40% per quelle sopra le nove volte il minimo. A differenza di quanto era accaduto con il blocco della pere-

quazione disposto dalla Fornero, però, il mancato aumento non sarà spalmato sugli scaglioni, come avviene per l'Irpef. Per intendersi, le aliquote che scatteranno ad ogni soglia saranno applicate all'intera somma della pensione e non per la parte eccedente le varie soglie.

BRUSCOLINI

Il meccanismo può sembrare complicato, ma il risultato è chiaro: il taglio andrà da un minimo di 58,69 euro a 322,78 euro l'anno. Che non sono proprio bruscolini, tenendo conto che i soldi non saranno più recuperati, anche se l'adeguamento ripartirà, e si ripercuoteranno a cascata su tutti gli assegni futuri. Non è tutto. Oltre a questi "spiccioli", per chi ha avuto la colpa di aver ricoperto incarichi di responsabilità, con retribuzioni adeguate all'impegno e al ruolo, ci sarà pure un bel taglio dal 15 al 40% del trattamento complessivo.

In totale, nel triennio, il governo conta di rastrellare dalle tasche dei pensionati circa 2,5 miliardi di euro, che non sono proprio bruscolini.

Balzelli resi ancora più indigesti dalla finalità indicata dall'esecutivo. I soldi andranno infatti a finanziare il reddito e le pensioni di cittadinanza. Nel primo caso si tratta di denaro che, a detta della maggior parte degli esperti, rischia di essere erogato in larga misura a finti poveri. Nel secondo caso, invece, le somme saranno utilizzate per portare fino a 780 euro i trattamenti previdenziali più bassi, quelli che, come sanno bene gli esperti di pensioni, sono costituiti per circa l'80% da assegni sociali non coperti da contributi. Solo Conte può pensare che il vecchio Arpagone avrebbe lasciato correre un simile scherzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tra giallo e verde». I colori sono «ben riconoscibili e distinti» in «un equilibrio chimico perfetto, al quale contribuisco anche io». Se l'ipotesi di un rimpasto, dopo un'iniziale apertura di Conte, è stata smentita dallo staff («Non è all'ordine del giorno»), discorso diverso è quello sul contratto di governo - considerato aleatorio e fumoso su diversi dossier, come le grandi opere: «un tagliando non è da escludere, per vedere cosa si può fare meglio».

Più dura, per il premier, è stato parare i colpi dopo i calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio sull'aumento di mezzo punto della tassazione. Potrebbe esserci nei saldi finali, ha ammesso a denti stretti, anche se «non significa che stiamo aumentando la pressione fiscale dei cittadini».

FONDO PER L'EDITORIA

Altro tema su cui il premier conferma di voler tirare dritto, senza le acrobazie utilizzate sulle pensioni (lo stop all'adeguamento è ribattezzato «raffreddamento della indicizzazione»), riguarda la libertà di stampa. I tagli al fondo imposti dal Movimento 5 Stelle sono confermati anche se, come ricorda Conte, si procederà in modo «progressivo», dando la possibilità alle testate coinvolte «di poter trovare sistemi alternativi di finanziamento».

Conferme significative anche su un dossier caro alla Lega: l'autonomia. Per il capo del governo «il tema è nel contratto: vogliamo realizzare il progetto di un'autonomia rafforzata nel migliore dei modi». Infine Conte si è intestato la responsabilità per l'errore del raddoppio dell'Ires al non profit, con relativo passo indietro: «Valuteremo come ricalibrare quella misura. Non era nostra intenzione mortificare il Terzo Settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto confuso

Un governo messo così non ha futuro

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) visto che qualsiasi imposta è a carico della gente né potrebbe essere diversamente. Egli poi sostiene che i pensionati non saranno puniti, al tempo stesso conferma che coloro i quali percepiscono dall'Inps un assegno superiore a 1500 euro non beneficeranno più degli aggiornamenti Istat. Significa che essi incasseranno meno soldi. È evidente che il premier preferisce sfottere tutti noi piuttosto che dire chiaramente come stanno le cose, cioè che lo scopo del ministero è quello di rubare quattrini al popolo per darne, sotto forma di reddito di cittadinanza, ai camorristi, ai mafiosi e a personaggi simili esenti dall'obbligo di denunciare i propri introiti in quanto illegali.

Un tempo c'era chi pretendeva di prelevare liquidi ai ricchi per darne ai poveri, ed era già un programma troppo ambizioso, ora si punta ad alleggerire il portafoglio dei poveri per appesantire quello dei delinquenti. Bel progresso. Va da sé che un governo conciato così non può avere un futuro e nemmeno un presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Stato in aiuto dei Comuni colpiti dal sisma a Catania

Subito 10 milioni per i terremotati

Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giuseppe Conte, ha deciso di dichiarare lo stato di emergenza per dodici mesi a seguito del terremoto che ha colpito i comuni di Acì Bonaccorsi, Acì Catena, Acì Sant'Antonio, Acireale, Milo, Santa Venerina, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea, in provincia di Catania. Stanziate 10 milioni di euro soltanto per le prime iniziative di supporto alle zone interessate dal sisma.

«Per l'avvio delle prime attività di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite - si legge nel comunicato diffuso da

palazzo Chigi nella serata di ieri - sono stati pertanto stanziati 10 milioni di euro, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali». Il Consiglio dei ministri ha inoltre deliberato la determinazione degli importi autorizzabili per l'effettiva attivazione dei finanziamenti agevolati previsti per fronteggiare i danni occorsi a seguito di specifici eventi calamitosi già riconosciuti e che hanno interessato il patrimonio privato nella Regione Siciliana, nel periodo tra il 2015 e il 2017.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato inoltre «l'integrazione degli importi au-

torizzabili» per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 5 al 18 gennaio 2017 nel territorio della Regione Basilicata per l'effettiva attivazione dei previsti finanziamenti agevolati in favore dei titolari delle attività economiche e produttive».

Sempre ieri il Dipartimento della protezione civile, per la prima volta nella storia, ha deciso lo stanziamento diretto di 25mila euro per ripristinare in tempi rapidi l'agibilità di alcuni immobili danneggiati dalle scosse. Il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, ha firmato ieri la relativa ordinanza che riguarda gli stessi comuni per i quali il governo ha dichiarato lo stato di emergenza.